

Volontariato

Le buone notizie

Banche del tempo Al posto del denaro lo scambio di aiuti

In crescita. Nella Bergamasca sono 14, in Italia 400
Un'ora di lezione d'inglese vale come una di giardinaggio
Un'ora di lavori domestici quanto una di informatica

CHIARA RONCELLI

Una Banca del tempo è un'associazione di persone che scambiano tempo, aiutandosi e facendosi aiutare ad affrontare le piccole e le grandi necessità quotidiane, mettendo a disposizione le proprie capacità e saperi. Si dà per ricevere, in un ambito di assoluta parità tra i partecipanti. Funziona proprio come una banca, con movimenti in entrata e in uscita, ma la valuta è il tempo: crediti e debiti di tempo vengono registrati sul libretti di assegno e conti correnti personali, che la banca gestisce, consegnando periodicamente gli estratti conto. Tutte le prestazioni offerte sono valutate in base al tempo impiegato e non all'orario valore commerciale: un'ora di lezione d'inglese vale quanto un'ora di aiuti domestici, un'ora di giardinaggio vale come un'ora di informatica. Il principio su cui si basano è che ogni individuo ha competenze che può mettere a disposizione della collettività. Lo scambio è paritario perché si fonda sul fatto che ciascuno può chiedere ma in cambio deve anche dare, in unalogia di reciprocità non diretta: si dà a qualcuno per ricevere da altri.

Nella provincia di Bergamo esistono 14 Banche del tempo, riunite all'interno dell'Officina del tempo, la rete provinciale che coinvolge le Banche di Bergamo Centro, Longuelo, Redona, Arce, Bagnatica, Casazza, Cologno

al Serio, Palazzolo Sull'Oglio, Ponte San Pietro, Stezzano, Torre Boldone, Valgandino, Villa d'Adda e Zanica.

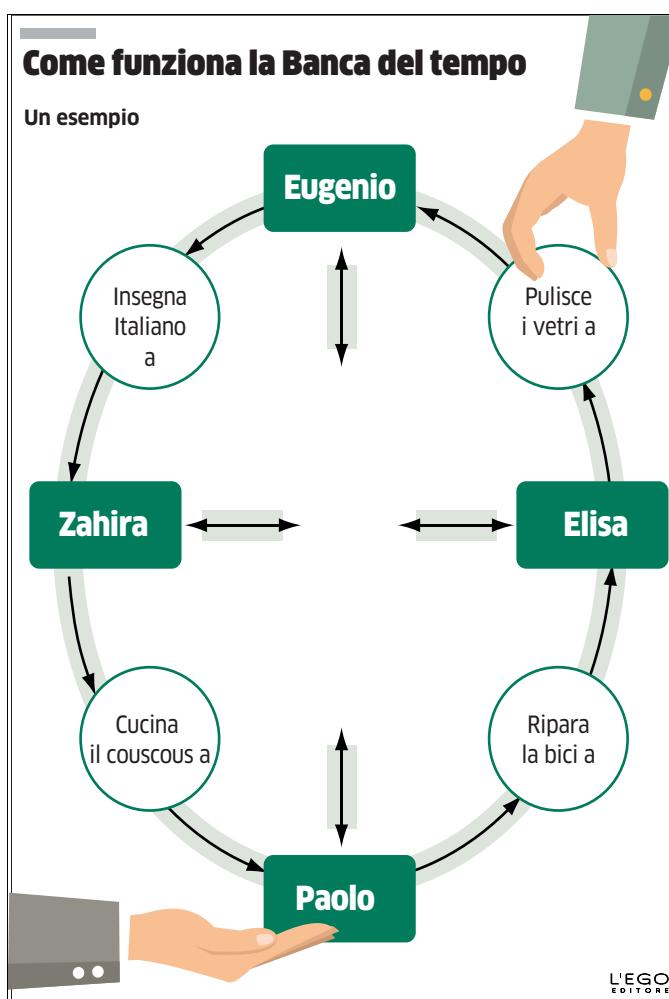
Le prime Banche del tempo nacquero in Inghilterra alla fine degli anni '80, in un periodo di crisi, per sganciarsi da un'economia basata sul denaro. In Italia se ne sentì parlare per la prima volta nel 1991, ma la prima Banca italiana nacque nel 1995 a Santarcangelo di Romagna per iniziativa della Commissione pari opportunità del Comune. Era un periodo in cui

Lo scambio è paritario: ciascuno può chiedere ma in cambio deve anche dare

l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro era diventato quasi di massa, e alcune di esse avevano cominciato a riflettere sulle tematiche dei tempi di vita e di lavoro: questa esperienza prese piede con l'obiettivo di migliorare la vita prima di tutte delle donne alle prese con la mancanza di tempo. Oggi le Banche vivono un periodo di nuova popolarità, anche in conseguenza della lunga crisi economica e dell'aumento dei disoccupati: alla fine del 1995 in Italia se ne contavano 5, alla fine del 1996 era

no circa 70, nel 2000 circa 300 e oggi circa 400. «L'esperienza dello scambio permette di uscire dall'ottica che tutto si può comprare solo attraverso il denaro, ma fa sperimentare che è possibile godere di benefici anche se non si possiede denaro sufficiente. Lo scambiare alla pari è una forma di democrazia e di uguaglianza perché non c'è gerarchia nelle prestazioni», spiegano i referenti provinciali. E proseguono: «Non secondario al valore economico è quello delle relazioni che si instaurano attraverso lo scambio: scambiare vuol dire anche e soprattutto conoscere persone, entrare nelle case, fidarsi». Qualcosa di molto simile al «buon vicinato» di una volta: le Banche del tempo aiutano a vivere il quartiere o il paese come luogo di relazioni, dove non ci sente soli ma può contare sugli altri. Da questo punto di vista sono una risorsa per le politiche sociali: creano reti e socialità, possono aiutare a prevenire conflitti, sono una scuola di cittadinanza.

Le prestazioni che si scambiano non possono essere raggruppate in tre macroaree: trasoci (individui), di gruppo (consentiti da soci), con la collettività (con le amministrazioni comunali, le associazioni, ecc.); riguardano aiuto alla soluzione di problemi pratici, saperi, servizi legati alle relazioni. Tutti possono diventare soci delle Banche del Tempo. Per scoprirne di più: www.officinadeltempo-bg.it



Un corso di formazione per far parte del circuito



Iniziativa della Banca del tempo

Per 25 persone

Si rivolge a tutti i cittadini e ai volontari interessati a fondare una Banca del tempo. Sei incontri

Per approfondire il funzionamento di una Banca del tempo il coordinamento provinciale delle Officine del tempo organizza un corso di formazione in collaborazione con il Centro servizi bottega del volontariato. Il corso si rivolge a tutti i cittadini e i volontari che sono interessati a fondare una Banca del tempo o ad entrare a far parte del circuito provinciale.

Un percorso di 6 incontri, uno al mese da gennaio a giugno, che si propone di accompagnare gli interessati a comprendere al meglio i meccanismi e la struttura di una Banca del tempo, e di affiancarli nel momento in cui decidessero di costituirne una. Il corso tratterà gli aspetti gestionali, approfondendo quali sono gli elementi essenziali necessari per fondare un banca del tempo, ma dedicherà ampio spazio anche a quelli relazionali indispensabili per l'accoglienza delle persone, la costruzione di sinergie tra i partecipanti e la gestione dello sportello.

I referenti del coordinamento provinciale delle Banche del tempo spiegheranno come avvengono gli scambi individuali, di gruppo, con associazioni e amministrazioni pubbliche, e come fare per gestire la contabilità e il fondo ore. In ultima battuta saranno analizzati i modelli costitutivi delle Banche del tempo, siano essi gruppi informali o associazioni, approfondendo gli aspetti fiscali di raccolta fondi e promozione.

Tutti gli incontri si svolgeranno di mercoledì, dalle 21 alle ore 23, a Bergamo al Centro famiglia di via Legrenzi. Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 20 gennaio: per poter partecipare è necessario iscriversi entro la fine della prossima settimana scrivendo a info@officinadeltempo-bg.it. Il corso è riservato ad un numero massimo di 25 partecipanti e non sarà attivato se non verrà raggiunto il numero minimo di 10 partecipanti. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet www.officinadeltempo-bg.it.

Palazzo Moroni apre nei weekend grazie ai volontari

Tre turni giornalieri
Trenta soci delle Banche del tempo all'accoglienza. In cambio visite guidate alla mostra del Sarto

I soci delle Banche del tempo scambiano il proprio tempo con tutti, mettendosi a disposizione anche della città. È quello che sta accadendo da dicembre per la mostra «Io sono il



Lo scambio di tempo avviene in diverse forme

Sarto»: alcuni soci delle Banche del tempo si sono, infatti, resi disponibili per donare il proprio tempo sotto forma di un servizio di accoglienza dei visitatori nei luoghi della mostra, in cambio di altro tempo che l'Accademia offre a loro in uno scambio alla pari. A partire dal 3 dicembre, infatti, una trentina di soci delle Banche del tempo, appartenenti a 5 diverse Banche provinciali (Longuelo, Redona, Stezzano,

Zanica, Ponte San Pietro), nei fine settimana stanno prestando servizio presso Palazzo Moroni in tre turni giornalieri, «garantendo l'apertura di un bellissimo palazzo della nostra città, che normalmente resterebbe chiuso», spiega Cinzia Colusso, una delle coordinatrici delle Officine del tempo: «Dopo un incontro con l'Accademia abbiamo

lanciato un appello alle Banche del tempo della provincia e dopo una settimana avevamo già più di metà del calendario dei turni coperto; oggi siamo riusciti a coprire all'incirca i 2/3 del fabbisogno. Per statuto però noi scambiamo, quindi in cambio del servizio di volontariato l'Accademia ci donerà visite guidate per i soci delle Banche del tempo (su